

Il Meeting
numero 28



Confronto serrato tra Guarguaglini, Guineani, Moretti, Passera e Vignali

Tornare all'onore di fare impresa

La (poca) competitività italiana preoccupa

di Claudio Monti

Un Mauro Moretti particolarmente battagliero ha movimentato ieri mattina l'incontro moderato dal presidente della Compagnia delle Opere, Raffaello Vignali, su "competitività per il sistema paese", che ha inaugurato il ciclo di appuntamenti di contenuto economico. Gli altri relatori erano gli "ad" di Finmec-

canica, Pier Francesco Guarguaglini, Pietro Guineani per Vodafone Italia, Corrado Passera di Intesa Sanpaolo. Il riminese Moretti, amministratore delegato di Ferrovie dello Stato, è andato all'attacco su molte questioni: ha parlato di

una mancanza di legalità ("il nostro paese è nato sulla illegalità e molte piccole e medie imprese si collocano al confine fra legalità e illegalità perché altrimenti rischierebbero di non stare in piedi"), ha duramente criticato la Lega Nord ("Non esiste un altro paese al mondo in cui la politica si permette di reclamare lo sciopero fiscale") e ha messo il coltello nella piaga di un debito pubblico "che rischia di far-

ci morire". Si è mosso fra temi economici e politici "spazzolando" in lungo e in largo: dalla "riforma" della Costituzione ("nessuno ha l'autorevolezza per metterci le mani mentre andrebbe fatto") ad una università in crisi di qualità ("troppe e mancano le eccellenze"), aggravata anche "dalle numerose sedi territoriali, sono quelle che fanno il disastro". Mauro Moretti non si è risparmiato, insomma, e nel suo j'accuse è andato al di là del ruolo di "Ad" di Fs.

RIMINI - Tre i campi prioritari di impegno individuati da Moretti: quello formativo scolastico; le infrastrutture e la logistica: "Servono investimenti nei grandi corridoi europei, intesi come ferrovie, strade, gasdotti, reti informatiche, ed è urgente la pianificazione territoriale, mentre oggi si fa solo quella urbanistica". Ha anche ricordato che le maggiori realtà che si occupano di logistica in Italia sono tedesche, cioè Deutsche Bank e Deutsche Post. Fra gli obiettivi di Fs, Mauro Moretti ha citato proprio l'impegno su questo versante ("vogliamo dar vita ad una grande impresa di logistica") ed ha annunciato fra gli altri la conclusione, entro il 2010, dell'alta velocità Torino-Salerno, e della Bologna-Firenze, i cui lavori sono partiti nel 1997 e verranno ultimati nel 2009.

Prima di lui aveva preso la parola Corrado Passera, da qualche anno una presenza fissa all'appuntamento di Rimini, che il "Ceo" di Intesa Sanpaolo ha lodato per "il coraggio di affrontare 'temoni' di fondo". Molto si parla di competitività e poco si fa, ha detto Passera. "Sono tre le leve fondamentali che vanno combinate: competitività, coesione sociale e dinamismo, per non cadere in un declino che è dietro l'angolo". E fra i punti critici ha messo ricerca ("rispetto ad altri paesi europei abbiamo 500 miliardi di minore investimento e il fisco non premia chi promuove ricerca"), logistica e formazione, "aree nelle quali stiamo rischiando senza costruire competitività di lungo periodo." Fulminante la descrizione del gap che secondo Passera descrive il male italiano: "Dei problemi se ne parla solo, sappiamo cosa serve ma non lo facciamo". E così si finisce al 42esimo posto nella scala mondiale della competitività, come dice una recente statistica.

Molto chiaro nella diagnosi dei problemi che affliggono il Belpaese e nelle so-

luzioni da mettere subito in campo, anche Pier Francesco Guarguaglini di Finmeccanica: "L'Italia ha fatto ultimamente qualche passo ma indietro. Non ha senso continuare a dire che occorre fare sistema, bisogna invece progettare per-

ché basta un solo ente inefficiente per mandare in crisi il sistema complessivo".

Secondo l'amministratore delegato di Vodafone, Pietro Guindani, l'azienda Italia, per crescere ha bisogno di "mer-

cato": occorre vincere la "timidezza del nostro mondo politico nell'accettare le logiche del libero mercato" e le imprese devono "aprirsi alla concorrenza non difendere posizioni esistenti". Guindani invoca anche "certezza delle regole". "Al centro dello sviluppo - ha affermato il top manager - ci deve essere la cultura di mercato. Le tlc sono state in questi dieci anni un esempio straordinario di come si possa contribuire alla crescita del paese e portare sviluppo ed innovazione. In dieci anni le tlc hanno dato 100.000 posti di lavoro in più, i prezzi sono scesi di qualcosa come il 40% e i servizi non hanno davvero nulla da invidiare a quelli degli altri paesi. Infine sono arrivati in Italia ben 25 miliardi di investimenti esteri». E la maggior resistenza alla libera concorrenza arriva dalla politica: "La timidezza del nostro mondo politico nell'accettare le logiche del libero mercato. Solo la concorrenza - ha affermato il top manager - stimola nuove iniziative imprenditoriali. E la regola vale anche per le piccole imprese che da una idea forte fanno nascere una azienda".

Raffaele Vignali, presidente della Compagnia delle opere, ha detto che il sistema bancario si è ristrutturato, anche nell'industria non mancano esperienze significative in tal senso, "ma a restare fermo è l'apparato della pubblica amministrazione che è quello che ha messo in campo meno innovazione".

E dopo aver ascoltato la ricetta di Guarguaglini, cioè "perché un sistema sia efficiente devono funzionare tutti gli apparati", è venuto spontaneo chiedersi: quando mai il "pubblico" potrà riuscire ad applicare questa regola? Vignali è fiducioso: "Il problema è recuperare l'onore di fare impresa". E onore è nella accezione di Peguy, cioè conoscenza dello scopo e del valore di ciò che si fa.

Claudio Monti

RIMINI - Tre i campi prioritari di impegno individuati da Moretti: quello formativo scolastico, le infrastrutture e la logistica: "Servono investimenti nei grandi corridoi europei, intesi come ferrovie, strade, gasdotti, reti informatiche, ed è urgente la pianificazione territoriale, mentre oggi si fa solo quella urbanistica". Ha anche ricordato che le maggiori realtà che si occupano di logistica in Italia sono tedesche, cioè Deutsche Bank e Deutsche Post. Fra gli obiettivi di Fs, Mauro Moretti ha citato proprio l'impegno su questo versante ("vogliamo dar vita ad una grande impresa di logistica") ed ha annunciato fra gli altri la conclusione, entro il 2010, dell'alta velocità Torino-Salerno, e della Bologna-Firenze, i cui lavori sono partiti nel 1997 e verranno ultimati nel 2009.

Prima di lui aveva preso la parola Corrado Passera, da qualche anno una presenza fissa all'appuntamento di Rimini, che il "Ceo" di Intesa Sanpaolo ha lodato per "il coraggio di affrontare 'temoni' di fondo". Molto si parla di competitività e poco si fa, ha detto Passera. "Sono tre le leve fondamentali che vanno combinate: competitività, coesione sociale e dinamismo, per non cadere in un declino che è dietro l'angolo". E fra i punti critici ha messo ricerca ("rispetto ad altri paesi europei abbiamo 500 miliardi di minore investimento e il fisco non premia chi promuove ricerca"), logistica e formazione, "aree nelle quali stiamo rischiando senza costruire competitività di lungo periodo." Fulminante la descrizione del gap che secondo Passera descrive il male italiano: "Dei problemi se ne parla solo, sappiamo cosa serve ma non lo facciamo". E così si finisce al 42esimo posto nella scala mondiale della competitività, come dice una recente statistica.

Molto chiaro nella diagnosi dei problemi che affliggono il Belpaese e nelle so-

luzioni da mettere subito in campo, anche Pier Francesco Guarguaglini di Finmeccanica: "L'Italia ha fatto ultimamente qualche passo ma indietro. Non ha senso continuare a dire che occorre fare sistema, bisogna invece progettare per-

ché basta un solo ente inefficiente per mandare in crisi il sistema complessivo".

Secondo l'amministratore delegato di Vodafone, Pietro Guindani, l'azienda Italia, per crescere ha bisogno di "mer-

cato": occorre vincere la "timidezza del nostro mondo politico nell'accettare le logiche del libero mercato" e le imprese devono "aprirsi alla concorrenza non difendere posizioni esistenti". Guindani invoca anche "certezza delle regole". "Al centro dello sviluppo - ha affermato il top manager - ci deve essere la cultura di mercato. Le ftc sono state in questi dieci anni un esempio straordinario di come si possa contribuire alla crescita del paese e portare sviluppo ed innovazione. In dieci anni le ftc hanno dato 100.000 posti di lavoro in più, i prezzi sono scesi di qualcosa come il 40% e i servizi non hanno davvero nulla da invidiare a quelli degli altri paesi. Infine sono arrivati in Italia ben 25 miliardi di investimenti esteri". E la maggior resistenza alla libera concorrenza arriva dalla politica: "La timidezza del nostro mondo politico nell'accettare le logiche del libero mercato. Solo la concorrenza - ha affermato il top manager - stimola nuove iniziative imprenditoriali. E la regola vale anche per le piccole imprese che da una idea forte fanno nascere una azienda".

Raffaele Vignali, presidente della Compagnia delle opere, ha detto che il sistema bancario si è ristrutturato, anche nell'industria non mancano esperienze significative in tal senso, "ma a restare fermo è l'apparato della pubblica amministrazione che è quello che ha messo in campo meno innovazione".

E dopo aver ascoltato la ricetta di Guarguaglini, cioè "perché un sistema sia efficiente devono funzionare tutti gli apparati", è venuto spontaneo chiedersi: quando mai il "pubblico" potrà riuscire ad applicare questa regola? Vignali è fiducioso: "Il problema è recuperare l'onore di fare impresa". E onore è nella accezione di Peguy, cioè conoscenza dello scopo e del valore di ciò che si fa.

Claudio Monti